

L'ESPERIENZA DI DUE STUDENTESSE DI VETERINARIA AL CRAS DI VANZAGO



A fine luglio è iniziata la nostra vacanza - lavoro al Cras WWF di Vanzago, un'esperienza ricca sia dal punto di vista professionale che umano.

Insieme a Manuela, anche lei studentessa di veterinaria, con cui ho condiviso questi 12 giorni, abbiamo dormito nella abitazione della ex custode, una casina, stile baita, che ho trovato più moderna e ubicata più comodamente di quanto immaginassi: avevamo a disposizione tutto il necessario per dormire, cucinare e per lavarci, l'unico difetto: la mancanza di zanzariere alle finestre, che non ci ha permesso di godere a pieno della fresca aria serale del bosco.

La mattina il coordinatore e i volontari erano tutti attivi già prima delle 9 e di volta in volta venivamo assegnate in un determinato settore. In Agosto l'attività del centro è ancora frenetica e c'è sempre qualcosa da fare: dalla gestione degli animali alla gestione del Centro; un volontario davvero utile è quello che chiede ed è disposto a fare anche lavori superficialmente meno appaganti (come ripulire un freezer o riorganizzare la disposizione del cibo destinato agli animali).

Nell'arco del mio soggiorno ho potuto lavorare in tutti i settori in cui è organizzato il Centro. I primi giorni li ho trascorsi occupandomi dei ricci, notoriamente odorosi, ma devo dire di non aver patito molto questa loro poco simpatica caratteristica.

In seguito sono passata alla cura dei pazienti della "Prima Stanza", non immaginavo l'impegno e le attenzioni che occorrono per svolgere bene questo incarico: si devono

nutrire gli uccellini con attenzione e pazienza, ognuno ha la sua dieta ed è vitale non fare confusione. Gli altri pazienti che ho avuto modo di incontrare in prima stanza sono stati dei ricci feriti, una tartaruga con un leggero problema respiratorio, un minuscolo ghio e numerose minilepri.

Ho in seguito affiancato chi si occupava dei rapaci nelle voliere esterne, grata del privilegio di poter ammirare queste eleganti creature in volo, ho scoperto che le piccole civette sono stati i volatili che più hanno attirato la mia simpatia.

Nelle voliere esterne ho, inoltre, avuto modo di fare la conoscenza delle due volpi presenti nella "gabbia quadrata", una delle due era molto tranquilla simile ad un cagnolino davanti agli uomini, mentre l'altra, per fortuna, era decisamente terrorizzata: come ho imparato essere giusto.

Entrambe sono ricoverate dagli inizi di giugno, ma al momento del ricovero avevano almeno 3 settimane di età di differenza, questa potrebbe essere la discriminante per il comportamento così diverso.

Dopo le attività della mattina, che sono le più impegnative, avevamo una pausa pranzo collettiva in cui si mangiava tutti insieme, e nel pomeriggio, dopo il terzo giro in "Prima Stanza", ci si dedicava alle attività più disparate di gestione di vari aspetti del Cras, che



teoricamente chiude alle 18, ma in questa stagione spesso il lavoro si protrae fino al tramonto.

A tal proposito una sera sono arrivati due conigli selvatici salvati da un incendio, necessitavano di essere allattati anche durante la notte e io e Manuela abbiamo avuto l'incarico di farlo. Non immaginavo fosse facile e in effetti non lo è stato: i piccoli non accettavano di buon grado le necessarie manipolazioni e non gradivano del tutto il latte che offrivamo loro. Il giorno seguente sono stati affidati a un volontario che avrebbe potuto seguirli anche dopo la nostra partenza e purtroppo ho saputo che uno di loro non ce l'ha fatta.

Una mattina abbiamo potuto assistere all'applicazione, presso uno studio veterinario associato con il centro, di un chiodo centro midollare per ridurre la frattura dell'ulna di uno Sparviero. Da quello che sappiamo l'intervento è riuscito, ma ci sono molte variabili, indipendenti dal lavoro del veterinario che entrano in gioco durante la degenza di un rapace e che possono pregiudicare la capacità di questo di alzarsi nuovamente in volo.

Durante l'ultima settimana abbiamo assistito alla liberazione di un Rondone ed è stato molto bello perché, nei giorni precedenti, mi sono potuta rendere conto di quanto lavoro richiedesse gestire questi uccelli e sono sicura che in quel momento tutti i presenti non possono che aver rivolto un augurio di buona fortuna al nostro piccolo amico.



Sempre a proposito di ritorno alla natura posso vantare un piccolissimo record: ho pesato e liberato, dopo il consenso del coordinatore, ben 6 ricci in una mattinata!

In conclusione mi sento di consigliare caldamente questa esperienza a chi, spinto da una forte passione per gli animali, sia disposto a "sporcarsi le mani" per loro. Ne avrà in cambio l'acquisizione della capacità di manipolare i selvatici, un'idea concreta di come si organizzino la loro stabulazione in cattività e di quali siano le casistiche più comuni.

Sconsiglio l'esperienza a chi, magari aspirante veterinario, si aspetta un tour de force tra chirurgie e visite cliniche specialistiche: il mondo dei selvatici non è comparabile a quello dei piccoli animali domestici.

Selena Massa